

IL COMMENTO

IL PARTITO UNICO DELL'ETÀ RENZIANA

» NICOLA TRANFAGLIA

La vicenda politica che si è snodata negli ultimi cinquecento giorni e che riguarda quella che i più devoti non hanno difficoltà a definire come l'"età renziana", è molto eloquente sul periodo difficile, se non emergenziale, della crisi politica italiana, all'indomani delle discutibili caratteristiche che hanno caratterizzato l'ascesa al potere del giovane e spregiudicato ex sindaco di Firenze.



Si può accettare l'idea che i partiti storici del periodo repubblicano siano sostituiti nell'arena parlamentare, come di tutte le assemblee regionali e locali, da un solo partito politico? Un partito denominato in maniera a dir poco generica come "partito democratico", come a dire che gli altri non lo sono?

E questo l'interrogativo di fondo che ci si è costretti a porre se non si hanno collegi da difendere o interessi di bottega da tutelare.

E, ancora prima di leggere i programmi, peraltro smilzi, che si adattano molto bene a questa particolare stagione, ci sforziamo di capire quello che succederà nei prossimi mesi. Matteo Renzi riuscirà a guadagnare l'autunno e l'inverno che ci attende tutti? E dunque sostituiremo alla costituzione repubblicana così come è una Camera delle Autonomie ossia di consi-

glieri regionali e sindacati una seconda volta come membri del nuovo Senato? O avremo invece un Senato eletto direttamente dagli elettori sia pure con particolare attenzione alle autonomie locali e regionali, come è scritto nel progetto dalla maggioranza?

È questo il dilemma di fronte a cui siamo alla vigilia di ferragosto. E, anche se le masse appaiono del tutto indifferenti all'esito dello scontro, c'è da giurare che di questo sentiremo parlare fino alla noia di fronte a un'ex sinistra in gran parte guadagnata a Renzi e a una destra che deve, con l'indubbio declino di Berlusconi, affidarsi a personaggi come Brunetta e Romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

